



Vito Baglio, considerato dagli inquirenti un pericoloso killer al soldo della cosca dei Greco, è stato catturato nell'appartamento dei suoceri. Dopo l'irruzione della polizia si era rifugiato sotto un letto. Scovato, ha detto: «Non sparate, vengo fuori subito»

# Alcamo, torna a casa per le feste A

## Latitante di mafia preso dopo 3 anni

**ALCAMO.** (gm) Aveva deciso di trascorrere la giornata di Pasqua assieme alla moglie e ai suoceri credendo che nel giorno di festa la polizia avrebbe allentato i controlli. Ma Vito Baglio, 29 anni il 25 aprile (nella foto sopra), è caduto nella rete degli uomini del commissariato di polizia di Alcamo dopo una latitanza durata tre anni. Era ricercato per scontare la pena dell'ergastolo per gli omicidi dei fratelli Gaspare e Mariano

Aguanno, Vincenzo Viola, Salvatore Fiordilino, Francesco Caradonna e per il tentativo omicidio del figlio di quest'ultimo, Giuseppe, commessi durante la guerra di mafia che nel 1991 insanguinò strade e campagne dell'Alcamese. Vito Baglio, dice la polizia, faceva parte del gruppo di fuoco del clan Greco che aveva tentato di sterminare la cosca capeggiata da Vincenzo Milazzo, alleato dei corleonesi di Totò Riina.

Un tentativo che andò a vuoto per la ferma reazione dei corleonesi, ma che lasciò una lunga scia di morti: una quarantina tra omicidi e lupare bianche da entrambi i clan in lotta per il controllo dei traffici illeciti. La cattura di Vito Baglio è il coronamento di indagini di-

rette dal commissario Francesco Palermo Patera. La cattura rappresenta inoltre l'inizio di quel programma, varato dal nuovo questore Giuseppe Zannini Quirini, che intende lavorare in particolare alla cattura dei latitanti di Cosa nostra in provincia di Trapani.

La caratura criminale di Vito Baglio? «È un killer - ha detto ieri il questore Giuseppe Zannini Quirini - molto pericoloso, legato ad un clan al quale è stato inferto un durissimo colpo. Nonostante ciò non si può ab-

bassare la guardia e le nostre indagini mirano ora a stabilire di quali connivenze Vito Baglio abbia potuto contare per sfuggire per tre anni alla caccia dei poliziotti».

Per catturare il pericoloso latitante questa volta non c'è stato alcun spiegamento di forze, ma solo un lungo lavoro investigativo fatto di pedinamenti e intercettazioni ambientali. Tre poliziotti lo hanno ammanettato nella casa dei suoceri in via Tenente Mannina, una traversa di Corso San Francesco di Paola.

Ore 13 di domenica. Il commissario Francesco Palermo Patera, l'ispettore Salvatore Biondo e il sovrintendente

Francesco Artale hanno la certezza che Vito Baglio si trova nella casa dove è andato a trovare la moglie, Pietra Rizzo. L'abitazione a pianterreno ha una sola entrata e quindi se il ricercato è la dentro non può fuggire per altre vie. Bussano tre volte. Non ricevono risposta. Impugnano le pistole e con una spallata aprono la porta d'ingresso. Su un tavolo un vassoio con delle tartine. La tavola per il pranzo non è ancora apparecchiata. Chiedono di Vito Baglio. «Non lo vediamo da tempo», è la risposta dei congiunti. I tre poliziotti si dirigono nella stanza da letto. Sotto il letto è nascosto Vito Baglio. «Non sparate per piacere, vengo fuori subito».

Viene quindi ammanettato e trasportato su un'auto civetta al commissariato. Finisce così la sua latitanza come quella nell'agosto del 1995 di Francesco Filippi, suo amico, preso vicino a Stoccarda in un'operazione, diretta in Germania dal commissario Francesco Palermo Patera. Entrambi, così come Filippo Massimiliano Pirrone sono stati condannati all'ergastolo nel processo contro il clan Greco per i reati di omicidio tentato omicidio e associazione mafio-

sa.

Vito Baglio, già a 16 anni, era una conoscenza della polizia. Nel marzo del 1991 il tribunale di Trapani lo sottopone alla sorveglianza speciale per due anni, alcuni giorni dopo si rende irreperibile. Viene arrestato nel giugno del 1991 a Trapani, mentre si trovava a bordo di un'auto assieme ad una donna e a Filippo Massimiliano Pirrone. Viene scarcerato nel marzo di tre anni fa per scadenza dei termini di custodia cautelare. Gli viene imposto l'obbligo di dimora a Pantelleria dove non andrà mai anche perchè è in corso in Corte d'assise a Trapani, il processo a carico del suo clan, scaturito dalla rivelazioni del pentito Benedetto Filippi, che apparteneva alla stessa cosca. Quattro mesi dopo, il 21 giugno 1994, arriva la condanna all'ergastolo, confermata in appello. Di Baglio si perdono le tracce. Investigazioni portano i poliziotti in Tunisia e Germania, anche se sono convinti che si trovi nell'Alcamese. Domenica alle 13 la conferma. Finisce la latitanza di Vito Baglio.

**Giuseppe Maniscalchi**

### Proposta di An: dare incentivi ai giudici che vanno al Sud

ROMA. Il gruppo di An della Camera dei deputati ha presentato una proposta di legge, primo firmatario Alfredo Mantovano sugli incentivi per la copertura degli organici della magistratura negli uffici giudiziari di Calabria e di Sicilia. «Tali uffici - dice Mantovano - sono quelli obiettivamente più disagiati, perchè con gli indici di più elevata scopertura: sono posti nei quali quasi nessun magistrato va su propria domanda».

### Catania, 2 professori a giudizio: favorirono il figlio di un collega?

CATANIA. La procura della Repubblica di Catania ha chiesto il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio di due docenti universitari accusati di avere favorito un candidato figlio di un «collega». Sono i dottori Antonio Blasi, gastroenterologo e Adolfo Attili dell'Università di Roma. I professori universitari avrebbero favorito nel ruolo di ricercatore il dottore Gaetano Insera, figlio di un primario, rispetto ad un altro candidato, Rosario Ferrara. L'abuso sarebbe stato relativamente alla valutazione di alcuni titoli e dell'anzianità di servizio.

### Catania, celebrati i funerali dei cognati morti per una scalata

CATANIA. Sono stati celebrati ieri pomeriggio a Catania, nella chiesa di Santa Maria di Lourdes, i

*Deve scontare l'ergastolo dopo una condanna per cinque omicidi commessi durante la guerra tra clan*

*Il questore di Trapani: «Ora indagheremo per scoprire chi gli ha offerto coperture e rifugi»*